

# Il mondo della terza età: interessi e opportunità di relazione con i musei

Luisa Tosi

Auser Treviso, Via Dandolo, 2/d. I-31100 Treviso. E-mail: presidenza.treviso@auser.tv.it

## RIASSUNTO

Viene presentata una sintesi di quelle che sono le caratteristiche e i contenuti di un'offerta culturale dedicata al mondo della terza età, in particolare quello organizzato in strutture culturali quali le università popolari.

Parole chiave:

anziano, museo, memoria, terza età.

## ABSTRACT

*The third age: interest and opportunities related to the museums.*

*This paper presents a summary of the characteristics and content of cultural offerings dedicated to the world of older people, especially organized in cultural facilities such as the popular universities.*

Key words:

senior, museum, memory.

Le più diffuse organizzazioni culturali per la terza età sono sicuramente le università popolari delle quali fanno parte Università della Terza Età e Auser. Nel Veneto sono centinaia e tutte hanno strutture diverse. I programmi che vengono elaborati con cadenza annuale possono essere svolti direttamente nella città dove trova sede l'organizzazione o possono essere itineranti. In questo secondo caso le varie lezioni si svolgono in luoghi di volta in volta diversi, oppure uno stesso programma viene svolto in diversi comuni. Le attività proposte vanno da corsi di più lezioni, anche laboratoriali, su determinati argomenti, come l'informatica, lingue straniere, a incontri-dibattito che abbracciano diversi campi e che ogni anno cambiano spesso secondo filoni tematici differenziati.

Le università popolari raccolgono persone adulte, generalmente in pensione, provenienti da contesti sociali e culturali diversi.

Gli approcci e le modalità con cui avvengono le attività di formazione possono essere estremamente diversi vista l'enorme variabilità di strutture organizzative presenti nel territorio italiano. Nel concreto si possono comunque individuare alcune caratteristiche che sono condivise da molte organizzazioni, e potrebbero essere buone prassi per altre, e che possono essere stimolo e riflessione per pianificare possibili collaborazioni, con progettualità specifiche con i musei.

## LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

Le persone sono invitate a conoscere, a dibattere, ad essere in sintonia con il proprio tempo, comprenden-

do ciò sta avvenendo nei vari campi, dalla letteratura, alle scienze, alla politica etc., quindi non la partecipazione passiva, di semplici fruitori di lezioni somministrate come pillole di cultura, ma coinvolgente e stimolate (fig. 1). Questo approccio porta le persone ad una assunzione di responsabilità affinché siano in grado di scegliere in autonomia senza delegare e quindi di dibattere, esporre le proprie idee e decidere.

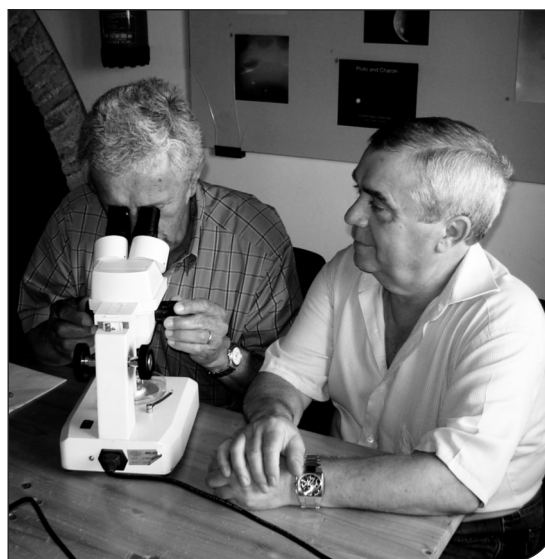


Fig. 1. Un laboratorio di microscopia.

Imparare l'uso di strumenti scientifici è un'attività educativa molto stimolante e coinvolgente anche per il pubblico della terza età.

## LA COLLABORAZIONE

Lo stare insieme e il collaborare (fig. 2), pur nel rispetto delle diverse idee e posizioni, diventa fondamentale per dare forza al gruppo, per attivare il dialogo e il confronto, nel rafforzare chi tende ad essere più debole nelle fasi decisionali e nel moderare chi invece tende a prevaricare.

## L'INTERGENERAZIONALITÀ

È una caratteristica che ricorre in molti programmi e attività per la terza età. Accanto agli argomenti e tematiche strettamente correlati a questa fascia d'età, es. l'alimentazione dell'anziano, spesso legati ad aspetti relativi alla salute e benessere, si trovano argomenti assolutamente intergenerazionali. Questo con l'obiettivo di non isolare l'anziano o comunque la persona adulta in una sfera chiusa rispetto al resto della società ma di integrarlo, di porlo in relazione attraverso tematiche importanti e condivise con tutte le componenti della comunità, di diventare protagonista nei dibattiti al pari di ogni altra fascia generazionale. Esperienze molto diffuse che mirano a favorire le relazioni intergenerazionali sono quelle dell'incontro confronto diretto con alcune fasce d'età, come i bambini e gli adolescenti. Qui l'obiettivo è di stabilire un dialogo tra generazioni che hanno esperienze di vita molto diverse, in modo che ognuna possa diventare risorsa per l'altro e si vengano così a destrutturizzare stereotipi che emergono da frasi come: "i ragazzi sono sempre sul computer", "i giovani non rispettano gli anziani", "i nonni sono noiosi", "gli anziani non ascoltano e sono testardi"...

## LA MULTICULTURALITÀ

Mira fondamentalmente ad eliminare stereotipi, spesso fortemente radicati, nei confronti di cittadini stranieri, soprattutto in aree urbane. In particolare soprattutto le persone anziane vedono nei cittadini immigrati pericoli e quindi provano sentimenti di paura (paura di essere derubati, di subire violenza). Questo sentimento è così forte che arriva a cancellare la consapevolezza che molti anziani sono stati in passato essi stessi degli immigrati. In questo senso interessanti attività sono state svolte proprio dall'Auser di Treviso. Nei programmi annuali sono state organizzate conferenze coinvolgendo anche immigrati. Insieme hanno così aperto dibattiti su temi quali la scuola, la salute, la legge, l'alimentazione etc. coinvolgendo mediatori culturali per instaurare un dialogo interculturale di confronto e reciproca conoscenza. Lo stesso Auser (coinvolgendo anche i comuni di Villorba e Ponzano) ha anche partecipato ad un progetto nazionale con altre quattro città Augusta, Sassari, Varese, e Napoli destinato a rilevare, tramite l'uso di questionari, la per-



Fig. 2. Lavorazione di una lamina di rame a sbalzo secondo la tecnica in uso durante l'età del ferro.

cezione che gli anziani hanno nei confronti dell'immigrato e contemporaneamente offrire opportunità di incontri sul tema.

## LA VALORIZZAZIONE DELLA MEMORIA

Le esperienze, le conoscenze, l'essere stati testimoni di un determinato momento storico, l'aver vissuto nel quotidiano un tempo più o meno lungo diventa una risorsa straordinaria per una comunità che in questo trova e comprende le proprie radici e la propria identità.

Il valore della conservazione della memoria diventa quindi importantissimo anche in relazione al museo. Nel museo si conservano oggetti che sono portatori di significati che vengono attribuiti attraverso la memoria, essi raccontano storie che possono essere parte integrante dell'oggetto stesso perché qualcuno ha riversato e riconosciuto in essi la memoria di un'esperienza, di un uso, di un sentimento, di una storia collegata, etc. La memoria diventa così importante perché attribuisce all'oggetto un valore. In particolare nell'ambito dei beni demo-etnoantropologici l'anziano rappresenta una importante risorsa. Accanto agli accadimenti storici successi condivisi da tutti indistintamente, vi sono i racconti della vita quotidiana: come si mangiava, come ci si vestiva, come si sopravviveva... al ricordo dell'evento si affianca un ricordo anche del contesto in cui si è svolto un determinato avvenimento.

Questa dimensione del racconto è intima e spesso c'è un profondo desiderio di raccontare queste esperienze che deve però essere stimolato dimostrando interesse per l'ascolto e attenzione al valore delle testimonianze riportate.

## LA TERZA ETÀ E IL MUSEO

Vediamo ora come tutte queste caratteristiche si possono intrecciare con quanto fanno e possono fare in partnernariato con la terza età i musei in termini di luoghi per l'apprendimento permanente.

È innanzi tutto necessario che il processo di conoscenza avvenga non come semplice trasmissione di contenuti ma che abbia una motivazione di fondo, legata ad aspetti molto puntuali più che generici, che partono dalla quotidianità di oggi o di ieri del vissuto dell'anziano. Se non c'è questa motivazione subentra velocemente la stanchezza, anche se ci sono le sedie per riposare, e l'indifferenza. La fruizione dell'offerta museale deve essere attiva e coinvolgente. L'anziano è diverso dal bambino ha una grande esperienza alle spalle che deve essere utilizzata come leva anche per la trasmissione di concetti teorici. L'anziano può portare la propria esperienza, creatività, manualità, capacità di operare con materiali poveri. Tanti possono essere gli argomenti di interesse:

- il confronto tra come si vive oggi e come si viveva ieri per far emergere la dimensione del cambiamento recuperando quindi esperienze ma soprattutto per valorizzare il cambiamento senza demonizzarlo (es. il cibo, la moda, la tecnologia ...);
- la storia del territorio, gli eventi che l'hanno segnato dalle Guerre Mondiali indietro nel tempo per conoscere le radici delle nostre comunità;
- argomenti scientifici d'attualità, di cui spesso l'anziano sente parlare nei media e rispetto ai quali non è in grado di farsi un'idea propria, chiara e competente: dagli OGM alle biotecnologie, alle innovazioni nel campo della medicina e della salute dell'anziano, alle nuove tecnologie, alle scoperte scientifiche etc.;
- la comunicazione e i mezzi di comunicazione: televisione, cinema, e-mail, social network;

- l'ambiente in relazione al paesaggio, al rapporto tra campagna e città, all'edilizia, agli aspetti di difesa del suolo, prevenzione degli eventi catastrofici (rischio idrogeologico e rischio sismico), il risparmio energetico, le produzioni di alimenti biologici, etc.

Tutto questo con l'obiettivo di stimolare ad una cittadinanza attiva, capace di essere una voce importante nell'indirizzare attraverso le proprie scelte le scelte di chi amministra il nostro territorio, e questo diventa ancor più importante se si considera che la terza età raccoglie una fetta sempre più importante della nostra società.

Per concludere, mi sento di dire che da parte degli anziani c'è stata una grande capacità di mettersi in gioco, se è motivata in modo corretto, stimolando il confronto, la discussione, la curiosità, il desiderio di conoscere e di far parte della conoscenza.

## BIBLIOGRAFIA (consultata)

- AA.VV. 2001. *Il sapere nella terza età*. Università Primo Levi, Bologna, 95 pp.
- ABATE G., RE I.M., 1990. *La terza età futura: teoria e prospettive*. Mursia, Milano, 152 pp.
- BARUCCI M., 1989. *Psicogeragogia: mente, vecchiaia, educazione*. UTET, Torino, 316 pp.
- CUGNO A. (ed.), 2004. *Il dialogo tra le generazioni. Formazione e comunicazione oltre le frontiere*. F. Angeli, Milano, 350 pp.
- DI PROSPERO B. (ed.), 2004. *Il futuro prolungato. Introduzione alla psicologia della terza età*. Carocci, Roma, 145 pp.
- TURRINI O. (ed.), 1987. *Le Università della terza età*. Edizioni Lavori, Roma, 80 pp.